

L'INTERVENTO**UN PACCHETTO DI MISURE
A SOSTEGNO DEL PAESE**

Davanti al rischio dell'usura in alcune aree è auspicabile una più lunga sospensione degli obblighi fiscali

di **Lando Maria Sileoni**

La recrudescenza della pandemia Covid impone a chiunque guidi un Paese – non solo l'Italia, il tema è europeo – di prendere decisioni complesse e rapide. Purtroppo, vaccini adeguatamente testati non sono ancora disponibili e l'eccessiva fretta potrebbe causare danni a distanza. Sono stati persi mesi che invece potevano essere utilizzati per una programmazione strutturale, non solo sanitaria. Ora si è costretti a rincorrere l'emergenza. Gli aiuti pubblici e i sostegni finanziari delle banche, a questo fine, sono essenziali per fronteggiare lo shock economico-sanitario. La propensione al risparmio degli italiani, risalita in questi mesi al 18% del reddito disponibile, esprime paura e sfiducia verso il futuro. Servono segnali precisi per spezzare la sfiducia.

Che le banche abbiano fronteggiato con un grande sforzo organizzativo e di risorse umane il compito aggiuntivo di centinaia di migliaia di pratiche di finanziamento garantito (oltre 100 miliardi di euro), loro affidato dal governo, è stato testimoniato venerdì, in occasione della Giornata mondiale del risparmio, da tutti i più autorevoli esponenti del settore: dal Governatore della Banca d'Italia al ministro dell'Economia, dal presidente dell'Abi a quello dell'Acri. A questi nuovi compiti, le banche hanno affiancato più di 300 miliardi di mora-

torie di vecchi crediti. Ragionando come buona parte dei politici italiani, dovrei osservare che, alla lunga, il settore bancario – pur con qualche ritardo iniziale – ha dato ampia dimostrazione di efficienza, grazie soprattutto a chi lavora all'interno delle banche che ha svolto e sta svolgendo un servizio di pubblica utilità, sancito per legge. Non importa, comunque, se ha ragione la politica o la finanza: adesso, però, va programmato il futuro del Paese, mettendo da parte competizioni e rivalità.

Stando a contatto diretto con i clienti bancari – percezione che non appartiene alla politica – avvertiamo in prima persona le difficoltà drammatiche di famiglie e imprese: c'è il rischio che in alcune aree del Paese esploda il fenomeno dell'usura. Ecco perché siamo persuasi che, alle misure già assunte, occorra aggiungere anche una più lunga sospensione degli obblighi fiscali. Una proroga, alla luce delle nuove misure restrittive in via di assunzione, che giunga alla prossima primavera. E occorre poi immaginare alcuni grandi progetti speciali, ai quali chiamare le banche per cooperare. Un esempio: la scuola, che torna ora a chiudersi, ma è il futuro dei nostri giovani. Ad agosto abbiamo proposto di coinvolgere le banche in un grande piano di ristrutturazione dell'edilizia scolastica, ferma da 40 anni, con finanziamenti agevolati e anche contributi a fondo perduto, entrambi favoriti dal fisco. Abi e Acri hanno immediatamente espresso interesse e disponibilità a esaminare la sfida in un tavolo col governo, mentre dalla classe politica è arrivato il silenzio più assoluto.

Servono, per tutto il Paese, risorse importanti. Occorre quindi attivare quanto prima i fondi del Pandemic Mes: risorse pari a circa 37 miliardi di euro, soprattutto per la sanità; i tassi di interesse sono più bassi di quelli pagati a chi sottoscrive bot e btp. Conti-

nuare a tentennare è ingiustificato. È solo una battaglia tra partiti basata su calcoli elettorali, con i cittadini spettatori a rischio di un improprio balletto.

La corresponsione dei sussidi e dei prestiti per 209 miliardi del Recovery Fund, peraltro, non avrà i tempi brevi

che sarebbero opportuni. Il braccio di ferro in corso in Europa tende a rinviare la prima tranche fino alla prossima estate. Speriamo passi l'intelligente idea della Commissaria Ue alla Concorrenza, Margrethe Vestager, che ha suggerito, proprio sul Sole24Ore, di dividere in pacchetti gli aiuti per velocizzarne intanto le assegnazioni ai singoli Stati. Solo così il sistema neurale essenziale che regge e connette tutti i settori dell'economia, il settore del credito, potrà assolvere al meglio il suo compito per un'Italia che torni finalmente a crescere. Un obiettivo, quello della crescita, che potrà essere perseguito solo se i partiti politici – pur con le loro specificità – sapranno programmare un vero piano di rilancio dell'Italia, coinvolgendo, con ampia condivisione e coordinamento, anche i sindacati, le imprese, la finanza e le banche. Chi, invece, continuerà a dividersi lo farà esclusivamente per mantenere i propri privilegi, in un momento altamente drammatico per il Paese. Che, invece, ha bisogno di una classe dirigente capace e non di avventurieri.

Segretario generale **Fabi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

